

Le previsioni di Albani, Colnago, Cribiori e Martini

Una conferma e una novità

CONTRO-PE-DALE

CARO PANIZZA, ho saputo che il 21 dicembre passerai a Roma una gara di ciclismo nel parco dell'ospedale Spallanzani. La tua presenza premierà l'iniziativa di Alfredo Vittorini e collaboratori. Non sarà come a Torino, quando hai vinto la corsa del contesano in un mare di follia, quando nel mezzo di piazza Roma eri un puntino che avanzava verso il telefono in un uomo che piangeva e rideva, ma pure il ciclocross romano toccherà la tua sensibilità, piccolo e grande Wladimir, piccolo e grande di cuore, anche se hai abbandonato De Vlaeminck per andare con Baronchelli.

CARO OSLER, tu puoi svernare col bel ricordo di Sorrento, di quella tappa del Giro d'Italia dominata con il tuo "doppio" di chilometri di fuga pazzo. Forse hai ancora negli occhi i colori della costa amalfitana, forse nei tuoi occhi c'è l'eco del piccolo di Edoli, di Salerno, dell'Agroverola e del Monte Falco. Secondo logica dovresti scappare, invece sei arrivato lucidissimo e fresco come una rosa. Un'impresa per te di ciclismo di tempi lontani. E mi spiacce vederti assente, dimenticato nella pioggia dei premi di novembre e dicembre. Dovevano chiamarti per onorare il gregario che in una giornata di libertà si è comportato da campione.

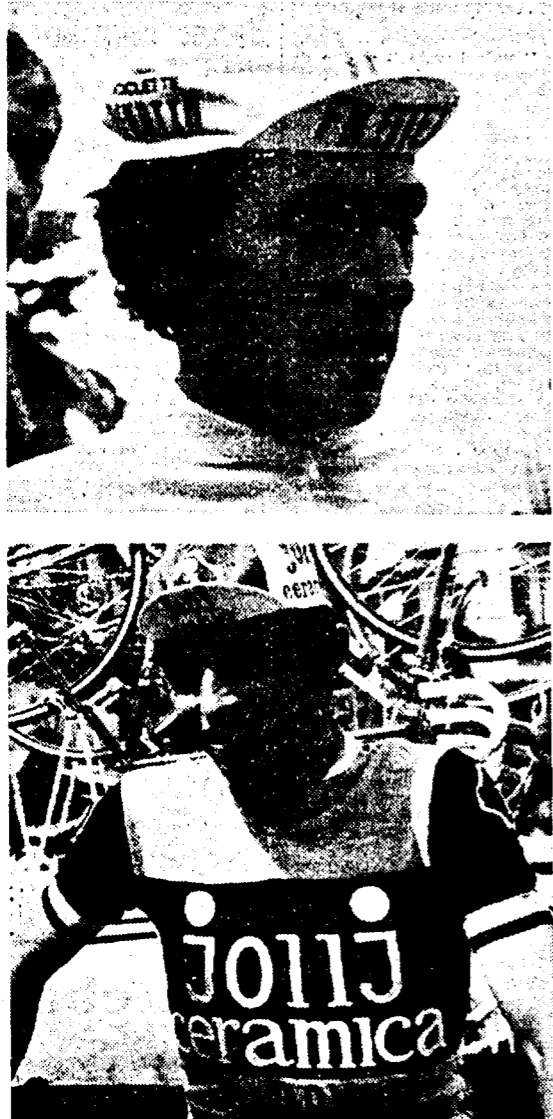
CARO FABBRI, è allora come la mettiamo con l'accusa che d'estate sei un leone e nei mesi freddi una pecorella, un pulcino nella stoffa? Dicono: Fabbri è un leone dritto e forte. Dritto perché rimanda sempre due o tre vittorie, forte perché il leone coi suoi stralzi, non uscirebbe mai dal guscio. Probabilmente esagerano. Se verrò a trovarvi, mi spiegherai bene la faccenda.

CARO POGGIALI, il tuo diario sarà diventato un libro che vorrei leggere, convinto di scoprire pagine di vita oltre che di ciclismo. Hai cominciato a scriverlo quando eri ancora un ragazzo e ti chiamavano Roberto, e Roberto sei rimasto nonostante i tredici anni di questo mestiere. Roberto perché hai conservato la giovinezza nel volto prossimo alle trentacinque primavere. Un'altra stagione al problema. Ripropri nuovi fogli dell'Intreccio di mille avventure. Una storia vera continua.

gisa



Fernet-Branca mai ha tradito una digestione



Francesco Moser (foto in alto) ha chiuso brillantemente la stagione trionfando nel Giro di Lombardia. Il trentino ha così confermato le sue qualità di passista che lo portano ad eccitare nelle classiche. La novità del '76 si chiama Fausto Bertoglio (foto sopra), il vincitore del Giro d'Italia era considerato in partenza un gregario di Battaglia; il capitano è andato in crisi, e il gregario è diventato campione fra le nevi dello Stelvio.

Baronchelli di fronte all'anno della verità

Giro e Tour nel programma del Tista che ha il compito di cancellare guai e malanni del passato

I ciclisti riposano dopo aver pedalato dai primi di febbraio alla fine di novembre. E' un riposo che dura un paio di mesi con la raccomandazione di non sottoporre il fisico a svaghi eccessivi, compreso quello della tavola. Un buon inverno prescrive anche cure che variano di caso in caso e che in gergo vengono dette "visioni del motore". Qualche campione non sfugge alla regola (e agli ingaggi) di due o tre Sei Giorni, e c'è chi si cimenta nel ciclocross col massimo onore (De Vlaeminck). E' comunque per la straragante maggioranza degli stradisti questi sono tempi di vacanze. In gennaio la ripresa degli allenamenti per affrontare il solito calendario zeppo di appuntamenti.

Intanto i direttori sportivi, gli uomini che hanno la responsabilità tecnica e organizzativa delle squadre, preparano il "nuovo" di marcia del prossimo anno. Un ruolo che in seguito sarà discusso coi corridori per la definitiva impostazione. Anche noi guardiamo all'avvenire e in proposito abbiamo rivolto a quattro tecnici (Albani, Colnago, Cribiori e Martini) la seguente domanda: «Cosa prevedi di nuovo per la stagione 1976? Moser è già un realtà, ma per crescere e tentare di salire al vertice dei valori assoluti, il ciclismo italiano avrebbe bisogno di altre forze. Uno dei giovani più attenti è Baronchelli: come giudica le possibilità di questo giovane che per l'anno venturo ha in programma Giro e Tour?»

La domanda permette di spaziare, e Giorgio Albani (consigliere di Merckx) risponde: «Il tempo lavora più per gli avversari di Eddy il quale dovrà ammainarsi meglio se vorrà restare sulla cresta dell'onda. Con una primavera alligerata, Merckx potrebbe ancora vincere Giro e Tour. Certo, avanzano i giovani, e uno che si è già fatto largo è appunto Moser. Il trentino ha un temperamento eccezionale, ma anche dei limiti. Limiti di tenuta relativi alle corse a tappe. Con ciò non mi meraviglierei se Francesco vincesse il Giro; difficile, molto difficile che s'imponga in un Tour. Perché? Perché il Tour si svolge in piena calura, in un momento in cui si è già provati dalle precedenti fatiche. Al contrario, per il Tour vedo bene Baronchelli, sempreché tornerà ad essere il Baronchelli del Giro '74. In questo caso cadranno velli e perplessità e il nostro ciclismo avrà un'arma in più. Capisco l'attesa per Baronchelli e concludo con l'avvertimento di non trascurare Bertoglio e Battaglia».

Tista Baronchelli è nel cuore di Ernesto Colnago, noto costruttore di biciclette e noto scopritore di talenti. Dichiarò Colnago: «Accantonare Merckx sarebbe un errore, sottovalutare De Vlaeminck altrettanto, anzi sono due pedine con le quali il Belgio pensa giustamente di rimanere in alta quota su qualsiasi terreno. Tuttavia è chiaro che ci troviamo in una fase d'avvicendamento e che noi possiamo migliorare fino ad assumere un ruolo di primissimo piano. Moser induce all'ottimismo, a ricolmare, anzi migliorerà acquistando più fondo con buone probabilità di diventare il numero uno nel consumo delle classiche, ma per progredire non basterà Moser...».

Colnago ha una pausa e noi diciamo: «Ci vuole l'uomo giusto per il Giro e il Tour, il suo Baronchelli è sulla bocca di tutti, è il tema di molte discussioni. Chi è pronto a scommettere sull'esplosione del Tista, e chi è scettico, e poiché nel '76 il giovanotto disputerà le due massime competizioni, è chiaro che la sua fiducia è grande, intoccabile».

«La fiducia è fuori di ogni dubbio, e a ragion veduta la Scic ha programmato Giro e Tour per Baronchelli. Penso che il Tista otturrà un voto d'eccezione, che possa vincere una prova e classificarsi bene nell'altra. Non scordiamo la sua carta d'identità e i guai passati, la necessità di fare esperienza. Ha 22 anni, sarà completo sotto l'aspetto atletico e psicologico fra un paio di stagioni, e ad ogni modo gli scettici si ricredano: nel '76 il Tista porterà acqua al mulino del ciclismo italiano. Per concludere, vedo il Moser e Baronchelli due vassillieri, pronostico un Battaglia più sicuro dopo il matrimonio, e continuo a stimare Bertoglio perché è un corridore che pedala con la testa».

Franco Cribiori è esplicito, senza giri di parole. «Baronchelli? Il '76 sarà l'anno del-

la verità. Moser è una certezza, un campione, una sicurezza per il presente e per il futuro, uno dei primi su scala mondiale. Il mio De Vlaeminck? Se Merckx cala ancora un po', Roger potrebbe diventare il mattatore, però chi crede di aver già seppellito il signor Edoardo, sbaglia».

Come vedete, esistono punti d'incontro e contrasti, o perlomeno sfumature diverse. Sentiamo, allora, un personaggio al di sopra della mischia, il commissario tecnico Alfredo Martini. «Se ho ben compreso, la domanda è principalmente un invito a spronare Baronchelli verso una doppia conquista che porterebbe il ciclismo nostrano all'apice dell'entusiasmo e della popolarità. Sarò franco. Un'impresa del genere, un trionfo nel Giro e nel Tour

Basso e Zilioli: con chi andranno?

Marino Basso (ex campione del mondo) e Italo Zilioli sono i corridori più noti in cerca di una sistemazione. Basso è stato ingaggiato dalla GBC, ma non ha ancora risposto a Zandegà che propone un "fisso" mensile e premi in caso di vittorie e piazzamenti. Anche Zilioli ha ricevuto offerte che sembrano però inferiori alle aspettative del piemontese, e pertanto è lecito chiedersi quale maglia vestiranno Marino e Italo.

non mi sembra per ora alla portata di un corridore italiano. Oltretutto, Merckx non è ancora un uomo che s'è arreso. In quanto a Baronchelli, siamo di fronte a due problemi: il primo riguarda la ripresa totale, il ritorno al potenziale espresso nel Giro del '74, e siccome il ragazzo è giovane e serio, io penso che nella prossima stagione ci darà più di una soddisfazione cancellando le disavventure del passato, la grave caduta dello scorso anno e i malanni che gli hanno impedito di ben figurare nell'ultimo Giro d'Italia e che lo hanno bloccato per alcuni mesi. L'inattività, per giunta demoralizzante, ma Baronchelli non è un molle e si riprenderà. Secondo problema: due gare a tappe sono pesanti per un atleta ventiduenne e qualora Baronchelli ne vincessesse una e si distinguesse nell'altra, ciò sarà sufficiente per applaudirlo a scena aperta. Ripeto: pronostico per il '76 un bel Baronchelli, ma non chiediamogli troppo...».

«E Moser?».

«Moser migliorerà in salita e sarà ancora più grande. Non lamentiamoci del ciclismo italiano: il bilancio del '75 è buono e promette interessanti sviluppi».

Siamo d'accordo con la chiusura di Martini, fermo restando che il grande tema del '76 ha un nome: Baronchelli. Auguri, tanti auguri al Tista.

TUBOLARI

Clement S.p.A. la ruota vincente Una grande esperienza al servizio dei corridori ciclisti

PNEUMATICI CLEMENT Via Palmanova, 71 - MILANO Tel. 28.29.341-2-3

COOPERATIVA OPERAI MOBILIARI AFFINI s.r.l. Sede: CASTELFRANCO EMILIA (MO) Telefono 925.362. Stabilimenti per la produzione classica e moderna. Mostra - mercato permanente. Il gruppo cicloturistico «CO.M.A. MOBILI» forte di ben 140 ciclisti ha riconquistato il titolo di Campione d'Italia 1975 che fu già suo per l'anno 1974.

al di sopra di tutti. peretti SPEARMINT BROOKLYN CHEWING GUM GUSTAVINO. Vai giovane, vai forte, vai BROOKLYN.

una novità fresca fresca GELATI ALIMENTO Sanson